



# L'Arena di Fiume

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmato

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza x colonna); commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in 10 giorni), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. n. e: Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostitutore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr 9-12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.



### LE GAMBE da ingessare

E' necessario tirare il fango. Una serie di avvenimenti che hanno toccato da vicino noi giuliani ha suscitato altrettanta decise e intransigenti reazioni da parte nostra. Talvolta - diciamo - anche sgarbate e un tantino calcate specialmente nel frasario. Errore? Se c'è, questo è solo di forma. Ma nessuno può dire che tali reazioni non siano legittime, nessuno può imputarci intenzioni che non abbiamo e che non abbiamo avuto. Tuttavia resta un fatto: un risveglio del problema, se non altro negli ambienti della capitale, negli organi di Governo c'è stato. Prova ne sia che dopo l'increscioso accaduto dei due marittimi, il Ministero degli Esteri ha continuato nella sua azione e, malgrado le fanfaronate della « Borba » e di radio Belgrado, sta ottenendo il riesame della pratica d'opzione dei due, il che equivale ad una prossima (e ci auguriamo vivamente che sia immediata) liberazione.

Ne prendiamo atto. Soprattutto per sottolineare che la libertà non è soltanto la facoltà di gridare ai quattro venti le proprie convinzioni, ma veramente la possibilità di intervenire e di indurre le autorità ad agire in un modo o in un altro. Questo per quanto riguarda il Governo, che del resto attendiamo ancora alla prova su diverse faccende rimaste ancora in piedi e che si presentano tutt'altro che insolubili, quale quella della scheda segnaletica e delle impronte digitali. Il caso grottesco e paradossale toccato all'Arcivescovo di Spoleto Mons. Radossi non è altro che il frutto dell'assurdità della disposizione e non lo si può certo attribuire alla troppo zelante interpretazione del decreto di questo o quel funzionario, come forse si tenterà di fare. Il povero appuntato che involontariamente passerà alla storia non ne ha colpa alcuna; la colpa è di chi ha emanato - senza soppesare né entità né conseguenze né valore morale - il balordo decreto.

Ma torniamo a noi. Le nostre sfuriate hanno sollevato un po' di rumore; era inevitabile e del resto era questo che si voleva. Quindi questa volta se n'è accorto anche chi di solito non sta a guardarci con eccessiva attenzione. E siccome a questo mondo anche i più negletti contano qualcosa da varie parti la nostra voce ha trovato eco.

Su questo diciamo subito con chiarezza la nostra opinione: la percentuale di sincerità in chi ha ripreso i nostri argomenti, la percentuale di disinteresse è assai scarsa. Dunque attenzione!

### Fronte Slavo

L'Esecutivo del Fronte democratico degli sloveni in Italia è tornato alla carica presso l'on. De Gasperi, chiedendo categoricamente una immediata risposta al memorandum del 9 giugno. Come i nostri lettori ricorderanno per averne noi a suo tempo esaurientemente parlato, con quel memorandum si capeva dal Fronte titino in Italia chiedevano, su per giù, la costituzione della settima Repubblica federativa jugoslava nel territorio di Gorizia e Udine. Veniva domandarsi se alla V. colonna titina immessa legalmente nella nostra zona di confine, avanzi ancora il buon tempo di scherzare con l'aria che tira oltre il filo spinato. E vien ancora da chiedersi se questi agenti di Tito, di cui la stampa jugoslava mostra di occuparsi con tanta premura, non hanno invece pensato alla possibilità di dovere un giorno forse lo stesso far dimenticare di essere stati pagati dal regime di Belgrado.

ne: c'è stato e ci sarà sempre quello che ci blandisce e fa sua la nostra causa, ma non lasciamoci illudere dalle apparenze. Sia detto una volta per sempre che le nostre critiche al governo non si prestano ad alcuna speculazione politica; lo atteggiamento di certuni che prima ci han chiamato « filoslavi », poi « glorioso organo » e infine di nuovo con epiteti infamanti sta lì a dimostrare quale sia il disinteresse « politico » che li anima.

La speculazione di parte è la peggiore che con noi si possa tentare. Ormai la riconosciamo mille miglia distante. Perciò il nostro linguaggio (non quello letterale), la nostra linea di condotta continuerà così, senza equivoci e senza doppi giochi. A colpire di volta in volta dove va colpito, a riconoscere il merito dove va riconosciuto; non ad attaccare per una riserva mentale sempre da una parte, o meglio sempre da quella parte. Sarebbe, oltre a tutto, disonesto.

Qualche volta abbiamo sbagliato, qualche altra volta sbaglieremo ancora. Chi non sbaglia a questo mondo? Del resto in molti casi le nostre attenuanti sono validissime; quella soprattutto che riguarda le possibilità tecniche. Chi ha un minimo di esperienza in fatto di giornali sa che un settimanale si trova sempre a lottare con la tempestività; mentre con la lentezza che è tipica delle tipografie commerciali - si sta aggiornando faticosamente quello che già si è fatto, ecco che la situazione si evolve e il tono diventa anacronistico; bisogna pazientare fino alla settimana successiva per togliersi la soddisfazione delle rettifiche e delle precisazioni. Così più di una volta.

L'essenziale è che la causa dei profughi venga difesa con continuità e con decisione. E se il Governo, per motivi che qualcuno può ritenere positivi e giustificati, va a zoppicare di quelle gambe che sappiamo, metiamogliele ancora una volta in gesso. Si raddrizzeranno.

### TORNERANNO I 2 MARITTIMI

Enonunciato emesso dal nostro Ministero degli Esteri in data 28 settembre u.s., informa che i due marittimi Vsevolod Antonov e Dimitri Giuseppe, che a suo tempo furono consegnati nel porto di Fiume alle autorità jugoslave, sono stati scarcerati ed hanno raggiunto i loro familiari che tuttora si trovano in territorio soggetto alla Jugoslavia. Aggiunge il comunicato che i due marittimi hanno così potuto prendere contatto il giorno 23 settembre col Consolato Italiano di Zagabria ed ora sono in attesa dell'accoglimento della loro domanda di opzione e del rilascio del relativo decreto.

La notizia è stata accolta dai giuliani in primo luogo, con un senso di viva soddisfazione. Il triste caso dei due profughi aveva profondamente commossa tutta l'opinione pubblica e bisogna riconoscere che buona parte della stampa nazionale, organizzazioni sindacali e parlamentari avevano subito accolto l'appello del Movimento Istriano Revisionista e appoggiato la nostra pronta ed energica azione intesa a far risolvere il penoso caso nella maniera più logica e più confacente al sacro diritto dei cittadini di considerarsi cittadini italiani.

Ora attendiamo l'ultimo atto dell'episodio, vale a dire il rientro in Italia dei due nostri connazionali, dopo di che anche su questa pagina del triste calvario dei profughi giuliani porremo la parola fine. Non senza rilevare il fatto che anche e so-



Un plastico di Fertilia, che è ormai in via di pratica e totale realizzazione

### 50 Milioni per Fertilia

Oltre ai 2 milioni di lire della Banca d'Italia preventivamente stanziati dall'Ente giuliano autonomo di Fertilia, sono ora giunti al Governo di Roma, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, 50 milioni per la costruzione di casette operaie, che costituiscono il primo lotto di case popolari previsto dal programma del Ministero dei Lavori Pubblici.

Nella piccola città degli esuli giuliani, alla modesta schiera di possessori giunti per primi dall'Istria con i loro veterani, si è poi unito un nucleo di operai e di artigiani. I sessanta profughi sbarcati nella rada di Alghero nell'aprile dello scorso anno, sono ora settanta e saranno a duemila alla fine di quest'anno, non appena le gran-

### FUORISACCO d'oltrecortina

Chi si fosse trovato, come noi, nei giorni 28, 29 e 30 settembre u. s. a Pola, avrebbe pensato che si stava ripetendo l'episodio. Infatti in questi tre giorni tutti i negozi e gli spacci, per quanto pochi e normalmente vuoti, erano ermeticamente chiusi. Chiestone ragione, si è appreso che il Dipartimento commerciale del « Cipid » aveva dato ordine di far fuori l'inventario delle giacenze e quindi contabili e ragioniere e magazzino dovevano lavorare in pace, tranquilli, per poter inventariare i formidabili stock di merci giacenti nei depositi a e nelle « Zadrughe ». La gente, logicamente, ci ha fatto sopra i più salaci commenti, al pensiero che l'inventario si riducesse per lo più a quadri di Tito ed a barattoli americani.

## ATTENDIAMO TUTTI NELLA FAMIGLIA AMICI DELL'ARENA

### Sorgono nuovi campi di concentramento in Jugoslavia mentre il dissidio s'inasprisce

Come annunciato nello scorso numero, « L'Arena », per poter continuare nelle proprie pubblicazioni e coprire il deficit derivante dalle stesse, rivolge un invito a quanti possono di impegnarsi a versare mensilmente una determinata quota a favore del giornale quale adesione alla « Famiglia amici dell'Arena » che darà anche diritto ad un attestato di benevolenza particolarmente significativo.

Siamo certi che tutti vorranno aderire a questo appello, avendo a cuore le sorti di un giornale che è stato e vuole essere ancora una bandiera di battaglia nella difesa e nell'affermazione dell'irredentismo giuliano-dalmato.

### Esuli, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciargite pro Arena

La notizia della denuncia da parte della Russia del patto di amicizia con la Jugoslavia ha prodotto in quest'ultimo paese un'ondata di panico che nessuna assicurazione del governo di Belgrado riesce nemmeno a mitigare. Un portavoce del Ministero dell'Interno che è in rapporti confidenziali con lo stesso Ministro Rankovic, ha fluito fra la Jugoslavia e la Russia è giunto ad un punto da far temere, da un momento all'altro, il peggio. Ciò che abbiamo voluto intendere con questa previsione, non lo ha spiegato, ma è facile intuire che egli, più che ad un intervento diretto armato da parte dei sovietici e dei suoi satelliti, abbia alluso alla possibilità di una insurrezione interna appoggiata energeticamente e largamente dai paesi confinanti.

### COMINFORMISTI ARRESTATI A POLA

Com'era facilmente prevedibile, le autorità jugoslave, allo scopo di dare veste legale agli innumerevoli arresti effettuati durante tutto lo scorso mese fra gli elementi cominformisti di Pola, ha emesso un comunicato ufficiale secondo il quale la polizia jugoslava ha sventato tempo fa, in occasione della seconda visita di Tito a Pola, un attentato dinamitardo contro la sua persona.

Sempre secondo lo stesso comunicato, una bomba ad orologeria sarebbe stata collocata sotto il sedile del motoscafo che avrebbe dovuto trasportare il maresciallo da Fiumana all'isola di Brioni.

Fra gli arrestati figurano delle persone che hanno ricoperto nel passato, sempre sotto domi-

vicino all'isola di Arbe. Oggi possiamo aggiungere che fin dall'agosto scorso, tra il 15 e il 20, la motonave « Primorje » aveva trasportato dall'Istria sulla scagurata isola 200 prigionieri. Che tali deportazioni continuino e si intensifichino, risulta dal fatto che ora al trasporto dei cominformisti è stata adibita pure la motonave « Punat ». E' difficile conoscere il numero esatto dei deportati nel campo di Goli, ma si sa di positivo che le loro condizioni sono terribili, sia per il regime di vita cui sono sottoposti, sia per la natura dello scoglio deserto, privo di alcuna vegetazione ed esposto alle flagellanti raffiche della bora.

Intanto altro fatto che allarma l'opinione pubblica e il governo di Belgrado è il silenzio che circonda il sicuro, metodico lavoro sotterraneo delle migliaia di cellule cominformiste disseminate in tutto il paese e in ogni settore della vita, non esclusi l'esercito e la polizia.

Dopo la prima ondata di atti di sabotaggio verificatisi nel mese di agosto, con la distruzione del transatlantico « Partisan » a Spalato, l'incendio alle raffinerie « Romsa » di Fiume, il deragliamenti di quattro treni di cui due in Istria, l'incendio di una fabbrica di tessili e di uno zuccherificio e un attentato dinamitardo ad un ponte nei pressi di Zagabria - dopo questa prima serie di azioni terroristiche, che hanno voluto essere operazioni di assaggio, il cominform ha smesso. Che cosa sta preparando di nuovo? Con quali mezzi e in che modo darà corso al programma accuratamente preparato dentro e all'esterno del paese per spazzare la carica di Belgrado?

### Inchiesta in corso per l'affronto di Spoleto

Mercoledì scorso, quando il nostro numero era già uscito, S. E. il Prefetto di Gorizia ci comunicava telefonicamente che sul fatto denunciato da Mons. Radossi nella sua lettera, era in corso una inchiesta da parte del Ministero degli Interni. Da questa inchiesta noi attendiamo

una lancia e un motoscafo. La sera del 18 settembre era giunta in porto e al mattino era già ripartita. La notte del 20, alle ore 1.30 è ancora rientrata, sbagliando pure manovra col pericolo di danni. Lo strano è che in quella notte erano sulla banchina quattro Tussuove automobili che hanno raccolto a bordo certe misteriose persone discese dallo yacht di Tito. Erano « negoziatori » anglo-americani, erano uomini politici o militari? E' difficile per ora rispondere. Di certo è che intanto la Jugoslavia sta schierando sempre maggiori forze sui confini unghero-bulgari, mentre il governo imparte istruzioni alle proprie autorità periferiche di orientarsi in senso favorevole e pacifico nei rapporti di frontiera con l'Italia e il Territorio Libero. Non si sa mai che fra breve proprio da queste parti la Jugoslavia di Tito possa avere bisogno di simpatia e di qualcosa d'altro di più sostanziale. Tutto comunque lascia intendere che l'ora X, della quale si è andato parlando da mesi, stia rapidamente avvicinandosi e con essa la decisione sulla sorte di Tito e del suo depreco regime. E quando si annuncia burrasca, ogni buon capitano conviene che tenga d'occhio il timone.

### Gli applausi dell'ONU

Per quanto la politica possa diventare anche una casa sudici quando a praticarla siano uomini senza scrupoli, tuttavia vi sono dei limiti oltre ai quali il compromesso diventa qualcosa di peggio. Per esempio le accoglienze e gli applausi rivolti dall'Assemblea delle Nazioni U. N. E. e questi applausi hanno significato che le grandi democrazie considerano spedito il problema della Venezia Giulia e Tito, carnefice delle popolazioni giuliane, può allora attendere la mano lorda di tanto sangue italiano, ai nobili signori che dal 1945 in poi stanno rappresentando il presidio della civiltà umana e cristiana.

### Arretrati di Tito

Il problema della Venezia Giulia e Tito, carnefice delle popolazioni giuliane, può allora attendere la mano lorda di tanto sangue italiano, ai nobili signori che dal 1945 in poi stanno rappresentando il presidio della civiltà umana e cristiana.

Che importa se Kardely non ha dato notizia delle migliaia di deportati italiani che più non faranno ritorno? Che importa se Kardely non ha spiegato i motivi per i quali nella Zona B del Territorio Libero inferno del terrore e quelle popolazioni italiane vengono metodicamente ammantate dalla spe-

### Il corrispondente x

La trascuratezza nei servizi di nettezza urbana deve essere un fenomeno generale in tutta la zona di Fiume, dopo Pola, è venuto fuori che le immondizie si accumulano nelle vie e nelle piazze perché il relativo servizio non funziona. Come si fa? si sono chiesti i poteri popolari, dato che manca l'attrezzatura, manca il personale, manca tutto insomma. Detto fatto, è stato stabilito di ricorrere al lavoro d'assalto, volontario s'intende, per cui in ogni blocco stradale dovrà essere costituita una brigata di persone d'ambae i sessi, le quali dovranno fare da spazzini gratis ed amore Dio, o meglio per amore di Tito. Sembra che per questa campagna della spazzatura sarà creato un ministero di beneficenza che darà diritto ad una ragione supplementare di... elogi sulla pubblica stampa. E infatti i primi nomi di questi eroi della granata sono stati citati all'ordine del giorno. Sono Rodolfo Korak, Giovanni Zlatkovic, Giuseppe Mica, Stefano Matelec, Carlo Roehetti (o Roketi), Giuseppe Miselac ed altri.

### Il corrispondente x

A suo tempo s'era costituita una commissione, nel distretto di Parenzo, per studiare i mezzi per ridurre vita all'economia venuta a ridursi a zero dopo la caduta della civiltà progressiva dell'era titina. Fra le proposte prioritarie dagli esperti, c'era stata quella di diffondere la pianta del ricino, ma alla stregua dei fatti è risultato che in Jugoslavia si andava molto bene anche senza l'olio di ricino e allora l'idea è stata scartata. Ora è stata scoperta invece la presenza di un'altra pianta, denominata « Chersina » - dice la stampa jugoslava - le cui radici si prestano egregiamente per farne delle robuste spazzole. Subito è stata lanciata l'idea di istituire sul posto una fabbrica, grazie alla quale il paese potrà finalmente spazzolarsi. Ma anche questo progetto sembra destinato a fallire, dal momento che si prevede prossima una spazzolata generale di tutt'altra natura, tale da levar la pelle a parecchi capocchia.

### Il corrispondente x

Inta macchina poliziesca manovrata da Rankovic? Che conta se a Pola la sbirraglia titina distrugge monumenti e lapidi sorti alla memoria dei martiri e dei caduti per gli ideali di libertà, se la religione viene perseguitata, se tutto intero il popolo jugoslavo viene sotto la ferula di una dittatura sanguinaria? A tutti questi interrogativi Kardely non ha risposto, né d'altro conto egli è stato chiamato a rispondere. Sulla bilancia degli affari il sangue, le lacrime, la vita e il diritto all'indipendenza della gente giuliana hanno avuto scarsissimo peso di fronte ai redditi accorati economico-finanziari combinati dagli anglo-americani con Tito. Il che non impedisce alle costole della Democrazia di parlare ancora di morale e di libertà, specie quando si tratta di giudicare dell'Italia e delle sue colonie.

### Il corrispondente x

Il corrispondente x

Le nostre inchieste sulle condizioni assistenziali dei profughi

# A Varese i funzionari non hanno dimenticato l'anima

### Comprensione e solerzia nel trattare i nostri problemi

VARESE, ottobre. Dopo aver a lungo scortato per il Centro-Meridionale d'Italia, siamo giunti finalmente a respirare un po' di aria fresca del Nord. Una nostalgia ci punge, ed è quella del mare che abbiamo abbandonato una volta terminati gli ultimi bagni settembrini. Ma, in certo qual modo ci consoliamo, perché siamo capiti nella regione dei grandi laghi, una magnifica regione davvero, meta frequentata da villeggianti e da turisti anche in questo scorcio di fine stagione.

Purtroppo non è nostro compito occuparci della cronaca mondiale, anche se volentieri avremmo fatto una capatina sino a Stresa per ammirare la sfilata in costume di tutte le più belle figlie d'Italia. Invece, con l'acqua in bocca e tristi perché l'autunno è la stagione della tristezza, ci siamo recati a Varese ad indagare sulle solite cose tristi.

Esuli, sussidi, campi, alloggi, lavoro; problemi quotidiani che assillano senza posa coloro che volontariamente o d'ufficio vi si dedicano. E qui bisogna fare una distinzione: volontariamente e gratuitamente vi si dedicano gli stessi esuli che carità di patria ed impetuoso bisogno spingono ad intervenire in favore degli sventurati confratelli; la loro opera, come è naturale, tende sempre al massimo soddisfacimento del problema in esame, ma spesso si trovano di fronte ad un muro di incomprensione e di ostilità ed allora la lotta che intraprendono è vana, anche se meritoria. D'ufficio, invece vi si dedicano i funzionari delle varie Prefetture, Postelliche, Enti comunali di Assistenza, ecc.

E qui, tanto per essere precisi, è necessaria un'ulteriore distinzione: o il funzionario ce l'ha con noi ed in questo caso non c'è proprio nulla da fare perché anche quelle poche disposizioni che parlano in nostro favore non vengono rispettate; o il funzionario è il burocrate incolto, caritate senza personalità, ed allora interpreta le disposizioni alla lettera, senza c'è quello spirito di elasticità che caratterizza

la persona intelligente, ed anche in questo caso c'è ben poco da fare, perché già in precedenza si può prevedere quanto sarà possibile ottenere e quanto no; oppure, terzo ed ultimo caso, il funzionario, oltre ad essere dotato di materia cerebrale, è animato da comprensione e da un po' di patriottismo. A dir il vero quest'ultima categoria non è la più numerosa, ma, con vero piacere dobbiamo riconoscere, stando a quanto abbiamo constatato, che a Varese abbondano in misura che supera ogni limite dello sperabile. Infatti a prova della presente affermazione, e senza dilungarci oltre

sull'argomento, riportiamo qui di seguito, integralmente, il testo di un ringraziamento della Sezione del Movimento Istriano Rivoluzionario di Varese: «Da questo simile ma coraggioso e battagliero giornale, la Sezione M.I.R. di Varese, interrompendo il sentimento di tutti gli aderenti, rivolge un sentito, caloroso e ringraziamento in primo luogo all'Es. Il Prefetto dott. Vincenti, che, con squisito senso di solidarietà fa quanto è umanamente possibile in favore dei profughi ed residenti; secondariamente al prof. Lanata, direttore dell'Ufficio Provinciale Assistenza Pubbli- ca, per la paterna comprensio-

ne che sempre dimostra, ed in base alla direzione ed al personale dell'Ente Comunale di Assistenza di Varese per la gentilezza e la solerzia di cui danno prova nel distribuire delle pratiche assistenziali degli esuli giuliano-dalmati».

A questo ringraziamento non abbiamo da aggiungere commenti, in quanto esso si commenta da solo; piuttosto ci sentiamo in dovere di farlo nostro e, nel contempo ci auguriamo che esso venga letto e meditato da tutti, ma specialmente dalle altre due categorie di funzionari, cui abbiamo fatto innanzi cenno.

L'elemento predominante dell'argomento, riportiamo qui di seguito, integralmente, il testo di un ringraziamento della Sezione del Movimento Istriano Rivoluzionario di Varese: «Da questo simile ma coraggioso e battagliero giornale, la Sezione M.I.R. di Varese, interrompendo il sentimento di tutti gli aderenti, rivolge un sentito, caloroso e ringraziamento in primo luogo all'Es. Il Prefetto dott. Vincenti, che, con squisito senso di solidarietà fa quanto è umanamente possibile in favore dei profughi ed residenti; secondariamente al prof. Lanata, direttore dell'Ufficio Provinciale Assistenza Pubbli- ca, per la paterna comprensio-

ne che sempre dimostra, ed in base alla direzione ed al personale dell'Ente Comunale di Assistenza di Varese per la gentilezza e la solerzia di cui danno prova nel distribuire delle pratiche assistenziali degli esuli giuliano-dalmati».

A questo ringraziamento non abbiamo da aggiungere commenti, in quanto esso si commenta da solo; piuttosto ci sentiamo in dovere di farlo nostro e, nel contempo ci auguriamo che esso venga letto e meditato da tutti, ma specialmente dalle altre due categorie di funzionari, cui abbiamo fatto innanzi cenno.

L'elemento predominante dell'argomento, riportiamo qui di seguito, integralmente, il testo di un ringraziamento della Sezione del Movimento Istriano Rivoluzionario di Varese: «Da questo simile ma coraggioso e battagliero giornale, la Sezione M.I.R. di Varese, interrompendo il sentimento di tutti gli aderenti, rivolge un sentito, caloroso e ringraziamento in primo luogo all'Es. Il Prefetto dott. Vincenti, che, con squisito senso di solidarietà fa quanto è umanamente possibile in favore dei profughi ed residenti; secondariamente al prof. Lanata, direttore dell'Ufficio Provinciale Assistenza Pubbli- ca, per la paterna comprensio-

la situazione degli esuli di Varese è dunque quello che abbiamo trattato; in quanto al resto non c'è gran che da dire. Manca un centro di raccolta e gli esuli, ammontanti a poche centinaia, sono sistemati in città alla meno peggio, per la maggioranza costretti alla coabitazione ed alloggiati in camere ammobiliate (i mobili, invece, di coloro che ne sono provvisti, dormono tuttora nei magazzini) per cui pagano fitti assolutamente spropositati agli stipendi. Vi è stato qualche tentativo per la costruzione di stabili in favore dei profughi, stroncato per la mancanza di appoggio da parte del Governo. L'Istituto Autonomo Case Popolari ha riservato agli esuli la percentuale del 5 per cento; d'isponibilità ben esigua in rapporto alle esigenze.

Possibilità di lavoro ci sarebbero, trovandosi Varese al centro di una zona eminentemente industriale, ma non si è potuto convenientemente sfruttare. Nella provincia il numero degli esuli, disoccupati (circa 200) è notevole in confronto al numero complessivo. Si spera comunque che la situazione migliori nel prossimo futuro.

**Il frugaciaro in battuta**

## Alle casermette di Torino LA CELERE E GLI ESULI

Torino, ottobre. Così la Celere ha fatto la sua seconda comparso alle casermette di Borgo S. Paolo a Torino. La prima volta era venuta alla vigilia delle elezioni. Con aglio mosso i cantoni rossi avevano rotteggiate sul piazzale davanti alla palazzina dei direttori. I Giuliani sono gente strana; enigmatica. La notizia che nascondessero armi aveva messo in giustificata apprensione i pacifici cittadini. Con scassa aggirante i bravi tutori dell'ordine avevano circondato la caserma, mentre altri "celerini" sprezzanti del pericolo, incuranti dell'insidia che si celava nel corridoio oscuro, penetravano nel tempio dell'interiora rovistando tutto. I profughi si ammantavano fra le coperte, come lepri nelle tane, tenuti a bada dai mitra dei prodi agenti.

Se pallida idea di ribellione fosse corata al principio, adesso si allargava come fuoco nell'acqua. Un forte nucleo di uomini, armati di tutto punto, cimo in testa, in piena tenuta di guerra insomma garantiva le spalle agli audaci della prima linea. Davanti ad essi un ufficiale, bustina della pistola aperta, passeggiava nervosamente pronto a dare ordine d'attacco. In verità un autentico esercito in miniatura tattico e moderno. Peccato che esso non si fosse trovato a Pola l'otto settembre del quarantatré, quando pochi tedeschi catturavano decemila nostri soldati, sfornati poi dalle donne di Pola per giorni e giorni prima dell'interamento. Allora avrebbero certamente tenuto alto il prestigio guerriero della Patria.

I "celerini", che questa volta, con repentino colpo di mano, si sono impadroniti dei punti più vitali delle casermette, hanno gareggiato in un'eretica sfida di sprezzo al pericolo e di audacia coi loro commilitoni della

prima volta. In numero preponderante, incano i feroci celibi giuliani hanno ringhiato attorno agli esuli capisaldi della Celere. Dando prova di un sangue freddo eccezionale, gli agnati non sono retrocessi di un passo respingendo vittoriosamente ogni assalto.

Le prime ombre della sera calavano sulle caserme e i celibi giuliani, andati dalle loro bande, fruscavano lungo i muri chiedendosi fruttano se il loro sacrificio poteva avere un significato per chi in quel momento trasformava veramente il campo del loro dolore e della loro miseria, in un campo di concentramento. Era quello il grido della Patria?

L. T.

## Attività del MIR

### PATRONATO

Maria Malusa, Matera - Eravamo gli a conoscenza di quanto da lei segnalato. In questi giorni, per nostro intervento, la Prefettura darà disposizioni in senso favorevole ai suoi desideri. In ogni modo, se può, attenda ancora un po' sino a che la disposizione prefettizia entrerà in vigore. La durata del sussidio ordinario è fissato sino al dicembre 1949.

Maria De Terzi, Trieste - Se i sacerdoti che lei ha nominato nella lettera si trovano a Trieste, oppure vicino Trieste, è consigliabile che lei si procuri un atto notorio sottoscritto dai predetti, attestante la sua proprietà sui mobili. Qualora invece i Sacerdoti si trovino lontani da Trieste, ci indichi l'indirizzo di qualcuno di essi. Una volta pronto l'atto notorio, curemo noi la successiva trattazione della pratica.

Franti Rosi, Feltre - essendo risultato senza esito le precedenti richieste, ci siamo rivolti all'Ispezione dell'INPS di Trieste per merito alla sua posizione assicurativa.

Salvini Riccardo, Chioggia - abbiamo validamente appoggiato la sua domanda di ammissione in collegio per il nipote Giuliano presso l'Opera per la Assistenza ai profughi Giuliano e Dalmati. Tomiamo però di consiglio in ritardo; doveva scriverci prima.

Giuseppe Verbanz, Massa Carrara - Ci siamo interessati della sua pratica presso l'Ufficio competente. Purtroppo non è possibile attualmente che si proceda al soddisfacimento delle sue richieste, in quanto trattasi di fabbricati. Circa i beni abbandonati, non appena il poveranno dal competente Ministero le istruzioni e gli stampati, costituiranno presso la Segreteria Centrale del MIR un ufficio apposito che curerà la trattazione di tali pratiche.

Rossetto Matteo, Strassoldo - Ci siamo interessati in merito alla sua domanda di risarcimento danni di guerra. Per ottenere quanto prima un acconto bisogna completare la pratica e pertanto ci invii subito un certificato di cittadinanza italiana rilasciato dal comune di residenza, oppure una dichiarazione di avvenuta validità di opzione per la cittadinanza italiana.

Kuret Giovanni, Spazio Venezia - Abbiamo ricevuto la sua lettera, ma purtroppo non siamo in grado di accontentarla in quanto l'ufficio strale del comune di Pola che dovrebbe provvedere al rilascio del certificato di nascita, attualmente non funziona, essendo in corso di trasferimento a Gorizia. Non le resta altro quindi che provvedere con un atto notorio pretorile, che ha pieno valore legale per gli esuli giuliano-dalmati conformemente al decreto legislativo del Capo provinciale dello Stato 24.2.1947 n. 60.

Galta Gaetano, Roma - L'Ufficio strale italiano della Gestione AMG-VG di Trieste, da noi interessato in merito alla pratica degli arretrati, ci rende noto che trova tuttora in corso di trattazione presso il competente Ministero.

Beltrame Renata, S. Donà di Piave - L'Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica di Gorizia che in un primo momento pareva disposto ad evadere la sua domanda, si è dichiarata ora incompetente rimettendola alla Delegazione di Montebelluna dell'AN.V.G.Z. Confidiamo comunque che lei resterà quanto prima soddisfatta.

Libero Santoro, Baucina - non può beneficiare del decreto 7 maggio 1948, n. 985 perché d'ufficio prima del 1946. Le daremo per lettera ulteriori particolari.

Dusman Antonio, Pedara - Abbiamo ricevuto la sua lettera e comprendiamo anche troppo bene la triste condizione e le difficoltà in cui versano le due famiglie. Ci interesserebbe senza altro.

Gatti Ermanno, Dobran Vladimira, Cudla Sincron, Fomosa Giovanni, Candusso Vincenzo, Barzolina Giovanni - Montebelluna - L'Ufficio Circondariale Marittimo di Montebelluna, in risposta alla nostra lettera, ci comunica che la pratica che vi interessa è stata ripetutamente sollecitata al Ministero della Marina Mercantile, il quale però ha fatto conoscere di essere tuttora in attesa che da parte del Ministero del Tesoro vengano assegnati i relativi fondi, dopo che potrà procedere alle liquidazioni.

Il frugaciaro

Il MIR aprirà un apposito ufficio per le pratiche dei beni abbandonati. Sin d'ora ci si può rivolgere ad esso per qualsiasi informazione. Ulteriori chiarimenti nel prossimo numero.

## VITA e PROBLEMI degli ESULI

### IL COMUNE NON LI VUOLE

# Niente profughi ad Alano di Piave?

La «Gazzetta Veneta» di Padova del 17 settembre, pubblica nella cronaca da Feltre il seguente sintomatico articolo intitolato «L'odissea dei profughi giuliani non è finita? I funzionari comunali di Alano di Piave non gradiscono la permanenza dei profughi nel loro Comune».

A quanto sembra, l'odissea dei profughi giuliani non è ancora terminata; perseguitati da Tito nella loro terra, scacciati dalle loro case, privati dei loro averi, vengono, ora, maltrattati anche dai funzionari di qualche comune della Repubblica. Diciamo di qualche comune perché, fortunatamente, non sono molti luoghi i ove vengono trattati male; Alano di Piave, però, si distingue anche in questo campo. Decisamente, i giuliani non sono ben visti; non è passato molto tempo dallo scandalo successo a Fener, ove i profughi si sono sentiti lanciare delle gravissime offese, che un altro disguidato episodio viene ad arricchire la sequela delle angherie fatte ai danni dei tanto martirizzati fratelli istriani. Questo fatto, ci ha lasciati perplessi; perché indovinare contro degli infelici che, per amore all'Italia non hanno esitato a sacrificare quanto avevano? Perché, certi funzionari, si arrogano diritti che non hanno e prendono provvedimenti che non possono prendere? Per puro spirito di sadica perversità? Per cattiveria morale? Con quale diritto ed in base a quali disposizioni, questi funzionari fanno alto e basso, a proposito ed a sproposito? Questi interrogativi, rivolti in modo particolare al Prefetto di Belluno, al Sindaco di Alano di Piave ed all'Associazione Nazionale e Mandamentale Venezia Giulia e Zara, attendiamo esaurienti risposte; non vogliamo fare altri commenti e, per ora, ci limiteremo alla esposizione dei fatti. Pochi giorni or sono, e precisamente il 12 scorso, una coppia di coniugi dalmati, certi De Robertis Francesco ed Elisa Manzoni provenienti dal campo rifugiati politici di Catania, si sono presentati all'ufficio comunale di Alano di Piave per l'iscrizione anagrafica e per il rito delle carte d'identità; di loro aver esposte le loro richieste al-

l'impiegato, i predetti sono stati introdotti nell'ufficio di un funzionario, che ha loro richiesto i documenti di rito. Alla esibizione dei passaporti, rilasciati dalle autorità italiane di Zagabria e dei certificati rilasciati dalla direzione del predetto Campo di rifugiati politici, il funzionario con modi non eccessivamente urbani, avrebbe intimato ai coniugi di abbandonare il territorio comunale entro pochi giorni, per non essere costretto — sarebbe sue parole — a fare intervenire le autorità di Pubblica Sicurezza; successivamente, poiché dai documenti presentati risultava che il De Robertis professava il mestiere di sarto, il funzionario avrebbe continuato a stralciare asserendo che i profughi venivano nel comune per danneggiare gli artigiani locali e la stessa amministrazione comunale con richieste di sussidi, buoni viveri ed assistenze varie. Il povero profugo, così investito, si lasciava andare ad alcune frasi di scoramento, dicendo, anche, che non sarebbe stato certamente in grado di trovare il modo di andarsene, così sprov-

visto di mezzi; il funzionario, allora, avrebbe ribattuto che poteva prendere un carretto a mano, caricare gli stracci e filare! Non vogliamo certamente fare dei commenti.

La Prefettura non mancherà di ordinare una severa inchiesta.

Prima di chiudere, ci permettiamo una piccola osservazione: il Comune di Alano di Piave, a quanto ci consta, ha rilasciato a tutto oggi due soli buoni viveri ai profughi giuliani; uno di dieci chilogrammi di zucchero per la confezione di pacchi ai bambini bisognosi ed uno, imprecisato, allo sfollato Romano Agostinis a compenso di certi lavori di contabilità e ufficio fatti per conto del comune. Ci consta, inoltre, che i profughi giuliani, hanno il sussidio ed il rimborso di tutte le spese medico-ospedaliere-farmaceutiche, dalla post-bellica; questo, per precisare i fatti e per confutare certi isterismi, di chi parla e dice a sproposito, senza alcuna cognizione di causa.

Restiamo in attesa di conoscere al più presto i risultati dell'inchiesta che speriamo sarà stata avviata.

## CONFERENZA DI GICA BOBICH

La giornalista zarina Gica Bobich ha tenuto giovedì 29 settembre in sala Petrarca a Gorizia un'interessante conferenza, presentando un fatto pubblico composto in maggioranza da esuli, trattando dei rapporti fra l'America e l'Italia, visti da una donna e del Piano Marshall.

L'oratrice, che è reduce da una lunga tournée negli Stati Uniti, ha fornito un quadro dettagliato della vita, dei costumi, e della mentalità dell'americano, soffermandosi a spiegare l'elemento predominante, anzi determinante del carattere di quel popolo e cioè l'idealismo pratico nelle sue molteplici manifestazioni. A questo proposito la Bobich è venuta anche a parlare dello splendido problema adriatico, affermando che esso in America sia poco conosciuto per il fatto che è stato male progettando dalle nostre delegazioni che con nostro saputo toccare i tasti adatti a suscitare l'interesse dell'opinione pubblica. La Bobich ha affermato che sarà sua cura in futuro di trattare il problema in America.

Intrattenutasi cordialmente con noi dopo la conferenza, la Bobich ci ha raccontato particolari interessanti della sua vita romane ed avventurosa. Noi le auguriamo che il futuro i migliori successi, certi che terrà sempre alto il nome della sua Zara e di tutta la Venezia Giulia italiana.

## ELARGIZIONI

In ricorrenza del settimo anno della morte della loro cara Maria ved. Vratovich, i figli elargiscono L. 300 pro Arena e L. 300 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel primo anniversario della morte di Francesca Gianoli, la famiglia elargisce L. 500 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro zio Giuseppe Di Barbara, la nipote Nives Carletti-Cattolano elargisce L. 500 pro esuli poveri.

Per onorare la memoria del figlio Aligi Mirozzi, in occasione del 34.º compleanno dello stesso che avviene il giorno 6 ottobre, i genitori elargiscono lire 300 pro Arena e L. 300 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel primo anniversario della morte della cara zia, insegnante Caterina Corubel, le nipoti Nina e Gemma elargiscono lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Nel sesto anniversario della morte del loro caro Angelo Tre, la moglie e la figlia elargiscono L. 500 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della compianta Ernesta Blasoni in Camicoli, la famiglia Augusto Vascotto (Milano) elargisce lire 500 pro Arena.

In memoria della cara cugina Ida Cecconi la famiglia Augusto Vascotto (Milano) elargisce lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Il termine per la presentazione delle domande al concorso orologiai dell'Opera Nazionale per l'Assistenza ai Profughi, è stato prorogato a tutto il 10 ottobre.

## Premi agli abbonati

Ogni settimana tra tutti gli abbonati verrà sorteggiato un dono, senza concorso, ma per il solo fatto di essere abbonati.

Premio: una bottiglia di liquore offerta dalla Distilleria T. Siniara Cherin di Gorizia.

## Premiati di questa settimana

Fuori concorso, ma sempre graditi, i giovani del Convitto «Filzi» di Grado ci hanno inviato molti disegni che ci promettemmo di pubblicare tutti, di volta in volta. Eccone intanto alcuni:



Un angolo di Pisino, opera di Franco Fornaretto.



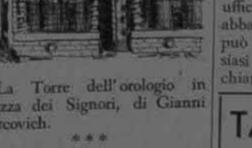
L'Arco Romano di Fiume, come l'ha visto Giovanni Host.



L'Arco Romano di Fiume, come l'ha visto Giovanni Host.



L'Arco Romano di Fiume, come l'ha visto Giovanni Host.



L'Arco Romano di Fiume, come l'ha visto Giovanni Host.

## SUL PELLEGRINAGGIO A RAVENNA

Facendo seguito alla corrispondenza da Ravenna sul pellegrinaggio giuliano-dalmata alla tomba di Dante, pubblicata nel numero scorso, nella quale si faceva pure cenno alla tentata "congiura del silenzio" da parte del Sindaco comunista della città, riportiamo da "Il giornale dell'Emilia" del 22 settembre, cronaca di Ravenna, la seguente smentita ad un successivo comunicato del Municipio in cui lo stesso cercava di discolparsi.

«I comitati della «Dante Alighieri» e dell'Associazione Profughi Giuliani di Ravenna si sentono in dovere di rettificare con la presente dichiarazione, quanto è apparso sulla stampa del giorno 21 c. m., in un comunicato del Municipio circa l'arrivo alla tomba di Dante di un pellegrinaggio della Lega Nazionale Giuliani e Dalmati, la dove è detto che es-

si comitati erano stati avvertiti di tale arrivo. Dichiarano che nessuna comunicazione in merito è mai pervenuta né scritta né orale, da parte del Municipio ai comitati in questione; e pertanto meno che meno è da impuntarsi ad essi il non aver dato suggerimenti alle autorità per eventuali annunci di invito per ricevimento.

Una informazione, puramente fortuita e di titolo privato, fu data, senza precisazione di alcun particolare, al presidente dei Giuliani e Dalmati e al presidente della «Dante», da parte di un ufficiale della Capitaneria di Porto, c'era a mezzogiorno del 19 in occasione del rito religioso in S. Francesco per l'annuale della morte di Dante.

Di sola esclusiva loro iniziativa quindi e ignorando di che cosa precisamente e sostanzialmente si trattasse, i giuliani e

dalmati di Ravenna, con bandiere, e i membri del comitato della «Dante» si recarono al porto. Tanto per la verità. F.to: Il presidente dei Profughi Giuliani e Dalmati di Ravenna - «Dante Alighieri» di Ravenna»

## Cooperativa Arena

Tutti i soci della «Cooperativa Arena» che gestiva gli spettacoli lirici nell'Andreteatro di Pola, sono pregati di voler comunicare il loro attuale indirizzo alla Segreteria del MIR. Ciò in quanto è stato da alcuni soci manifestato l'intendimento di indire un'assemblea straordinaria per esaminare e definire la situazione patrimoniale della Società, in relazione ai recenti accordi italo-jugoslavi.

Due manne stanno sgridando i loro frugolotti perché sempre fuori di casa e un'altra chiama Gianfranco a pranzo. I dodici sono passati quando che all'ombra del tricolore contribuivano al risanamento dell'edificio della Patria.

I raggi del sole mettono un velo di serenità in tanto fuoco e danno la speranza tra tanta quiete della natura, che anche la giustizia non mancherà di farsi luce per la tranquillità di tante famiglie già troppo duramente colpite dal destino. Esso non chiedono molto; vogliono soltanto in pace ed in tranquillità poter guardare all'avvenire.

C.

La Torre dell'orologio in Piazza dei Signori, di Gianni Garcovich.

Premio abbonati: dott. Ruggero Grossich, abbonato da Greco (Genova) al quale faremo pervenire una bottiglia scelta tra i prodotti della Distilleria Cherin.

## RICERCHE INDIRIZZI

Si comunicano qui di seguito i nominativi delle persone che non hanno presentato domanda di liquidazione degli arretrati loro spettanti entro il termine del 19 corrente mese: 10. Bernusco Mario; 13. Basina Giacomo; 41. Bavaro Michele; 45. Burri Vincenzo; 47. Bavaro Domenico; 48. Banchemo Andrea; 61. Balici Merillio; 91. Coma Santo; 117. D'Antignana Mario; 150. Demari Antonio; 171. Ebro Antonio; 201. Geloni Carlo; 212. Kreiner Bruno; 219. Lucchesi Giuseppe; 224. Labad Giovanni; 227. L'erci Pasquale; 242. Micheli Antonio; 263. Morandini Enrico; 279. Pavini Guido; 280. Passai Pietro; 287. Polci Giuseppe; 303. Pilla Attilio; 313. Posto Antonio; 331. Romeo Vittorio; 333. Rovis Giuseppe; 334. Rosenzia Alfonso; 345. Racchi Edoardo; 352. Sponza Matteo; 354. Sabboni Giuseppe; 357. Silveiro Guglielmo; 374. Stefangeli Gino; 379. Sifari Antonio; 386. Scaramella Francesco; 403. Tarlazzi Marcello; 433. Zanin Taraldio; 400. Celich Caterina.

Le persone di cui sopra sono avvertite con questo mezzo che potranno tuttavia avanzare regolare domanda al più presto allegando il certificato di opzione, onde evitare che il provvedimento cada in prescrizione di legge.

Gli amici e conoscenti sono pregati di darne comunicazione agli interessati.

## Quadretti al Villaggio "Pola,, di S. Dito a Taranto

Taranto, ottobre. Sono le sei e l'aria fresca della notte giace rinfrescata da una leggera tramontana. Dai piani si espande un grato profumo che sembra sensibile nel silenzio notturno; di tanto in tanto qualche voce si fa sentire: un gruppo di nostri "malati" rompe con i piedi l'azzurro orlato stoffa del mare per dare la caccia alle schiè che servono poi da esca nel pescare. Verso la diga alcune balane tra le quali si distingue la «Pala», fanno strage di spari e «ribonano» per la gioia di «sior» Giovanni e alcuni amici.

«... che chiama a raccolta le sue galline; sono la sua gloria nella gara che si è sviluppata tra le diverse famiglie nel barile del primato quanto a numero di galline, colombe, oche e caci; in pochi mesi la gara ha fatto sì che il numero degli animali triplicasse quello degli abitanti del villaggio polso di S. Dito. Al loro passaggio non è raro sentire questi commenti: «con questa ara una noçada», «meo un brodin con da riseti». Si potrebbe addirittura indire un concorso per il migliore allevamento ed allora vedremmo certamente principiare «sior» Giovanni seguito da «sior» Delton e dai soci Luca Gianni, da «sior» Giovanna immancabile nel somministrare ai suoi esemplari una dose settimanale di streptocilli per meglio farli fi-

gurare; tra gli ultimi la coppia di don Raffaele e «sior» Maria che credo passeranno presto alle vie legali essendoti sorto un diverbio tra il gallo ed il primo e la gallina della seconda.

Qui nelle Pupille il suono delle campane che dalle nostre parti rivedeva più viva l'aria di festa, non lo sentiamo più; tuttavia alla domenica ci riuniamo sempre tutti nell'avvicinare alle chiesette che dista circa un chilometro dal nostro villaggio. L'osteria dell'allegria, che tanto rivela e spensieratezza portava in noi, ha dovuto chiudere i suoi battenti; tutti e sono però inchiodati al giusto anche se triste provvedimento; con quei locali quattro famiglie hanno ottenuto il tetto. Consumare il tresette ed il ranino non mancano mai; ed ecco antistar-

te la «villa», de «sior». Tutti un tavolo all'ombra dei pini dove ci si batte aspramente per raggiungere la meta di un buon boccale di birra. Ma all'osteria dell'allegria non si è rinunciato e con qualche adattamento presto essa potrà rinascere in una baracca che si sta attrezzando allo scopo.

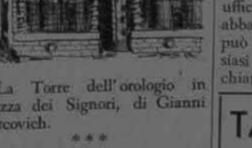
L'estate sta per lasciarsi ma il clima settembre non ha dissuaso nemmeno i più vecchi dal bagno quotidiano. Anzi si può dire che questo mese è il più bello per immergersi nella fresca acqua ionica. Ecco la trala «malaria», che può mazzonando tra la sabbia ed il mare, due testoline arancie che, dimenticando il loro mezza secolo, trovano nel mare, la spensieratezza di un tempo. Li incida-

troppo per non essere dopo qualche secolo anch'io tra loro.

Due manne stanno sgridando i loro frugolotti perché sempre fuori di casa e un'altra chiama Gianfranco a pranzo. I dodici sono passati quando che all'ombra del tricolore contribuivano al risanamento dell'edificio della Patria.

I raggi del sole mettono un velo di serenità in tanto fuoco e danno la speranza tra tanta quiete della natura, che anche la giustizia non mancherà di farsi luce per la tranquillità di tante famiglie già troppo duramente colpite dal destino. Esso non chiedono molto; vogliono soltanto in pace ed in tranquillità poter guardare all'avvenire.

C.



L'Arco Romano di Fiume, come l'ha visto Giovanni Host.

**TAGLIANDO di partecipazione al concorso del disegno**

Gli italiani non sanno e nessuno vuole illuminarli

UNA COLTRE DI SILENZIO sul problema dei Giuliani

Trieste, settembre. Vivendo in questo angolo del golfo una vita fittizia noi ci nutriamo spesso d'illusioni...

contribuisce a farci ignorare. E' una reazione giustificata ma controproducente. Non dobbiamo avere timore di essere « importuni »...

quelli che possono guardare dall'alto in basso tutto un brulicame di piccoli individui egoisti e faccendieri. Non siamo dei mendicanti...

essa grida nelle tenebre e viene inesorabilmente a galla. Coraggio Giuliani, siamo ancora vivi ed esistono ancora degli italiani che ci amano...

Dobbiamo trovare tra noi parole di fede e d'amore

Finora negli altri le abbiamo cercate invano

Catania, ottobre. Vorrei essere persuasivo nel far giungere ad ogni profugo questa semplice parola di fede e di speranza...

futura del popolo italiano quando di tale popolo si avrà bisogno nel prossimi futuri eventi. In una parola, noi giuliani, potremo costituire la bandiera della nuova crociata...

fatti, con la dedizione più assoluta per la nostra causa che è la nostra vita, la nostra ragione di esistere. Ognuno di quello che può. Una parola di consolazione, una parola di fede, di solidarietà, di incitamento...

uno si astenga di adoperarsi per i propri concittadini in qualsiasi modo questi abbiano bisogno.

Io credo che almeno un terzo dei profughi economicamente possono vivere discretamente, senza lussi s'intende, ma vivono e dirò ben forte, la maggior parte sono estranei a noi...

Il MIR con la sua attività squisitamente politica, con la sua assistenza morale con lo scopo precipuo di allacciare e saldare tutti i giuliani in una unica famiglia e portare questi diseredati dalla sorte e dalla cattiveria umana...

E dalla massa intellettuale dei nostri concittadini si eleva una voce che sappia parlare ai nostri cuori e sappia unire in parole d'amore. Non caste, non classiste, non divergenze politiche...

De vida storta e piccola a nassi l'ua madura, derito e grandò, el rovero, senza fruto a figura: considera più l'opera che la granda statura...

CORREVANO PROVERBI PETTEGOLI TRA I PROMESSI SPOSI IN ISTRIA

La maldicenza tra Bepo e Angiolina perchè «bellezza chiama invidia»

Della simpatica e sentenziosa coppia di Bepo e Angiolina l'«Arena» s'è intrattenuta nel suo numero del 10 agosto. E, nel parlarne, aveva dato ampio modo ai lettori di comprendere quanto Angiolina fosse stata bella...

rono barba, quel neo, per concludere: de le done co la barba Dio ne guarda Videro, e lo bisbigliarono ai giovanotti, che Angiolina aveva, sul labbro di moracciona, una lievissima, quasi impercettibile peluria...

questa girandola d'invidia? Come abbiamo visto or ora? Generalmente no. Egli era saldo nel suo amore e così sicuro di sé e di lei, che non se ne lasciava muovere né commuovere. Diceva che la sua morosa poteva esser bella, fin che mangiava ravanelli...

di rimando, gli aveva risposto concludendo il proverbio: «ma quei che l'ghe pissa in boca, quei chi li tocca!»

tempo per vezzeggiarsi: Fin che se se guarda in specio non se lavora. Non era vero, Angiolina lavorava un po' per tutti, in casa, e trovava anche il tempo di mettere insieme un dei più bei corredi che si fossero mai visti da quelle parti.

Quel suo corredo che avrebbe costituito tra poco l'ammirazione di tanta gente, ella se la era venuto facendo tra sogni e canti. Spesso, mentre lavorava, l'avrebbero potuto udire ripetere la filastroca sentenziale capodistriana:

PER I PESCATORI

Faccendo seguito anche alle insistenti pressioni formulate dal M.I.R. con suoi esposti al Ministero della Difesa, per la difesa e la tutela dei pescatori italiani nell'Adriatico, apprendiamo con compiacimento da un comunicato ministeriale che è stato disposto un servizio militare di vigilanza in tale settore.

Sperramo vivamente che la tutela della nostra marina valga a tenere lontani i pirati slavi, per troppo tempo lasciati scioraziare impunemente a compiere deprezzamenti e soprusi.

CALENDARIO ADRIATICO

SETTEMBRE

- 1. Nicolò Madonizza viene nominato podestà di Capodistria (1850).
2. Angelo Zusto, podestà e capitano di Capodistria, si lamenta con Venezia che in Istria non esistono altre forze che Pola (1663).
3. Gabriele D'Annunzio indirizza a Fiumani lo storico messaggio: «Alta o morte, e così conclude: «Ma, come nei giorni di Caporetto, morire non basta. Se morire è cessare di combattere, non si può morire» (1919).
4. Muore a Ravenna, Dante Alighieri (1321).
5. S. Eufemia, Patrona di Rovigno.
6. Muore a Parigi Garvaro Garvaro, nato a Capodistria il 22 settembre 1701, Nobile, sacerdote e uomo di insigne cultura, fu sepolto nella chiesa di S. Silpizio (1730).
7. Luigi Rizzo, Conte di Grado, Eroe di Premuda, fu causa comune con i legionari di D'Annunzio per la liberazione di Fiume (1919).
8. S. Michele arcangelo, Patrono di Grijno e di Sterna.
9. S. Grolamo, Patrono di Colmo e Visnada.
10. Sergio e Nascinguerra, capitani della città di Pola, rinnovano il giuramento di fedeltà a Venezia (1338).

cedo le armi. Ha inizio per la Venezia Giulia e per la Dalmazia la dolorosa tragedia che porterà morte, schiavitù, esilio (1943).
9. Gabriele D'Annunzio indirizza a Fiumani lo storico messaggio: «Alta o morte, e così conclude: «Ma, come nei giorni di Caporetto, morire non basta. Se morire è cessare di combattere, non si può morire» (1919).
10. Muore a Parigi Garvaro Garvaro, nato a Capodistria il 22 settembre 1701, Nobile, sacerdote e uomo di insigne cultura, fu sepolto nella chiesa di S. Silpizio (1730).
11. Luigi Rizzo, Conte di Grado, Eroe di Premuda, fu causa comune con i legionari di D'Annunzio per la liberazione di Fiume (1919).

La Jugoslavia aderisce al Trattato (1940).
12. S. Michele arcangelo, Patrono di Grijno e di Sterna.
13. S. Grolamo, Patrono di Colmo e Visnada.
14. Sergio e Nascinguerra, capitani della città di Pola, rinnovano il giuramento di fedeltà a Venezia (1338).

La Jugoslavia aderisce al Trattato (1940).
12. S. Michele arcangelo, Patrono di Grijno e di Sterna.
13. S. Grolamo, Patrono di Colmo e Visnada.
14. Sergio e Nascinguerra, capitani della città di Pola, rinnovano il giuramento di fedeltà a Venezia (1338).

Ricordo del maggior poeta lirico istriano nel centenario della morte

PASQUALE BESENGHI DEGLI UGHI

Sotto i stranieri salici, de' fiumi Fea risonar di patrii inni le rive; Noi pur stranieri della terra, al pianto Cresciuti o da sì lungo odio percorsi, Chiediam con volto pallido ed anelo La nostra patria avventurosa al Cielo...

In un lamento egli dice: I miei giorni com'ombra Passato, e com'erba Che al mattino fiorisce E in sulla sera si disicca, io sparvi. Ramingo, oscuro, sconosciuto io vissi, Che i duri tempi e'l fato Non consentir (così mi furo avversi) Che il mio nome di bella, itala gloria S'infurasse: guerra Mi farà l'età avara anche sotterra. Ad un secolo della sua morte, l'angoscia intima del poeta è diventata quella di tutta la sua gente dispersa.

Ritorce il centenario della morte di Pasquale Besenghi degli Ughi. Nella ricorrenza il comune di Trieste ha fatto apporre una corona d'alloro presso la lapide posta in sua memoria sulla facciata dell'edificio di via S. Nicolò 15 dove egli visse per lunghi anni: una corona vi fu pure apposta dai greci residenti a Trieste ed una dagli Istriani. Giovanni Quarantotti ha pubblicato un appassionato articolo commemorativo sul «Giornale di Trieste» del 24 settembre ed il pittore greco Cesare Sofianopulo uno ricco di rare notizie sul «Messaggero Veneto» del 25 settembre.

Da Gardone

Il informato da Gardone, che in occasione dell'incontro di pallanotto tra una rappresentativa dell'Alta Italia e quella della Croazia, si è avuto un nuovo eccezionale spieghimento di forze di polizia, in considerazione che nelle immediate vicinanze della località esiste un Centro Raccolta Profughi giuliano-dalmato. L'incontro anzi fino all'ultimo momento era stato proibito; ma dopo sopralluoghi, esortazioni, ed assicurazione degli interessati all'organizzazione dell'incontro, venne concesso il permesso di svolgimento della manifestazione, sotto il controllo armato di un numero imponente di agenti che rappresentavano il 50 per cento degli spettatori, senza contare che nella prossimità della piscina le strade erano bloccate da poliziotti che fermavano il traffico per richiedere i documenti di identificazione.

RICORDO

I dipendenti dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia, per onorare la memoria della madre del Vagheggiante Montani Giovanni, hanno consegnato a mani di Don Claudio Privilegi la somma di L. 2500 a favore della Cappella dei profughi delle casermette di via Montebasso, quale contributo per l'acquisto di una statua della Madonna, opera originale in legno della Val Gardena.

Ha notato in genere che i ceti medi ignorano totalmente il problema, ignorano che si sono ancora quarantamila esuli nei campi di raccolta e che su questi pende la spada di Damocle del decreto legge, che può gettarli sulla strada il prossimo 31 dicembre. Ci crede ormai tutti sistemati o perlomeno sorretti da efficaci provvidenze. Perché questa ignoranza? E' facile comprenderlo. Essi usano leggere il «Corriere della Sera», il «Tempo», il «Messaggero», il «Popolo», i grandi organi della stampa nazionale e si adeguano ad essi. Tali giornali non parlano mai di noi, non hanno mai pubblicato un articolo pre-descrivere la via crucis dell'esule per esempio dal Silos di Trieste al Campo di Aversa. Non hanno mai incaricato un giornalista a fare il giro dei vari campi di raccolta per segnalare le miserie. Argomento spiacevole? Ordine dall'alto? Politica dello struzzo? Non so, lascio ad altri l'approfondimento dell'indagine.

Quando a tante degne persone sensibili e patriottiche si spiega la nostra vera realtà non restano turbati e commossi. «Ma noi non sappiamo niente, gli italiani non sanno». Se sapessero dunque si potrebbe creare uno stato d'animo collettivo in nostro favore. Siccome noi non possiamo giungere ai grandi organi della stampa quotidiana, non riusciremo mai a sollevare questa coltre di silenzio che ci soffoca, a meno che non impariamo ad usare della propaganda spicciola, dei contatti umani, delle amicizie personali. Ma qui troviamo un altro ostacolo, un ostacolo serio, impensato nella psiche stessa dei Giuliani. Essi oggi sono colpiti quasi da un complesso di inferiorità. Hanno timore di diri Giuliani, di dirsi Istriani. Rimasti feriti nel più profondo dei sentimenti, si chiudono in un silenzio ombroso e non comprendono che questo silenzio

Non sempre Angiolina udiva il rombo di tal vespaio. Quest'ultimo sarcasmo, però, le era stato riportato. E lei, lungi dal mostrarsene risentita, fuse di dar ragione ai critici dicendo in un sorriso: «Sicuro; chi vol esser bella, bisogna che soffi, e non solo la pelle della testa, bensì a chi bel vol parer, la pelle del viso che devi dolet».

Fu peggio quando Angiolina si fu innamorata di Bepo. Che cosa non tentarono e fecero le invidiose per distaccare i due giovani? Videro, e lo sussurrarono agli amici di Bepo, che Angiolina aveva un piccolo neo villosa sul mento. Lo chiama-

Rivolto alla sposa, così dà libero sfogo ai sentimenti di amarezza e di sdegno per le condizioni d'Italia: Tu di figli farai Elisa, il genial letto fecondo. Figli cari che a te speme e riposo Saram nei di del tuo vivere estremi. Ma pensa, ohimè! che fruiran del solo In un selvaggio secolo, che chiusa Ha dell'oprar magnanimo le porte. Come la prole d'Israel, protesa

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

L'Arena di Pola

LA JULIA FABBRICA GIULIANA GIOCATTOLE GORIZIA

In una delle più attive e numerose comunità d'Italia

A MONFALCONE GLI ESULI riuniti tutti in esemplare assemblea

Dal consuntivo di un anno di attività le premesse per il futuro "Casa e lavoro", il binomio verso cui è sempre teso ogni sforzo



Raggiungendo la percentuale del 93,10, 1349 profughi si sono recati disciplinatamente a votare a Monfalcone per l'elezione dei propri rappresentanti, incaricati di trattare i loro problemi



Il Presidente del Comitato, dottor Veronesi, mentre svolge la sua relazione. È stato rieletto

Il 25 settembre si è svolta a Monfalcone l'assemblea generale annuale degli esuli della zona...

«La nostra attività è solamente di carattere assistenziale, non di carattere politico ed è nel campo assistenziale che noi abbiamo profuso tutte le nostre attività...»

biogno più urgente. Non sempre le nostre richieste sono state ascoltate o parzialmente ascoltate.

«Sono stati distribuiti N. 58 pacchi agli esuli ricoverati nella casa di ricovero ed al degenza all'Ospedale, ai quali è stata inoltre corrisposta una somma in denaro...»

sull'optanti in sostituzione dei relativi atti notori. Compilazione e spedizione di N. 250 domande per assistenza emigrante attraverso l'IRO.

«La nostra opera è stata inaugurata ed aiutata dal Prefetto di Gorizia S. E. Palmara, che è stato per noi un padre affettuoso ed ha cercato nel limite delle sue possibilità di risolvere gli ardui problemi che si sono presentati per la nostra categoria...»

«Dopo alcuni interventi del presidente tra i quali segnaliamo quello dell'esule Lodovico Bruno che ha rilevato come la ditta ILNEA abbia licenziato quindici operai tra i quali parecchi esuli mantenuti al lavoro...»

«Risultano pertanto eletti a membri del Consiglio Direttivo della Delegazione per la Venezia Giulia e Zara d' Monfalcone i signori: dott. Veronesi Ferruccio con voti 876, rag. Magagnoli Renato con voti 846, Vatta Sergio con voti 701, Orini Nicolo' con voti 689, Berni Andrea con voti 575, Troielli Silvia con voti 544 e Bianco Duilio con voti 529.

«Quando abbiamo assunto il nostro incarico — egli ha detto — l'altro anno, la situazione non era delle più rosee; abbiamo trovato anziché un fondo di cassa un deficit di lire 70.000.

«Abbiamo dovuto affrontare la situazione con coraggio affine di organizzare la Delegazione e raccogliere i fondi necessari per poter lavorare. A questo scopo è stata organizzata dalla Delegazione la giornata dell'esule, fatta coincidere con la fatidica data del 4 novembre, giorno in cui si distanza di 30 anni il compimento dell'aspirazione secolare dei nostri padri di veder redente la città giuliana.

«Gli esuli sono stati ricoverati in un numero di 300. Per i più bisognosi abbiamo consegnato dei capi di vestiario spendendo in totale L. 480.000.

«Nell'occasione della distribuzione dei pacchi, svoltasi in questo Teatro, abbiamo organizzato lo spettacolo dei burattini di Fiorenzo di Trieste ed allestito un bozzetto natalizio con la partecipazione di Giuseppe Nider e Gigli Magal. A tutti gli esuli assistiti è stato confezionato un rancio speciale.

«La consegna delle copie del certificato di opzione agli interessati non è proceduta come era nei desideri di questa Delegazione e pertanto preghiamo tutti gli esuli che non l'avessero ancora ritirata di passare presso il nostro Ufficio.

«Permetteteci in questa occasione anche a nome del Comitato di ringraziare i nostri due collaboratori Buevelli e d'Ambrasi per la cooperazione fattiva e indefessa prestata anche oltre l'orario d'ufficio.

«Dopo alcuni interventi del presidente tra i quali segnaliamo quello dell'esule Lodovico Bruno che ha rilevato come la ditta ILNEA abbia licenziato quindici operai tra i quali parecchi esuli mantenuti al lavoro...»

«Risultano pertanto eletti a membri del Consiglio Direttivo della Delegazione per la Venezia Giulia e Zara d' Monfalcone i signori: dott. Veronesi Ferruccio con voti 876, rag. Magagnoli Renato con voti 846, Vatta Sergio con voti 701, Orini Nicolo' con voti 689, Berni Andrea con voti 575, Troielli Silvia con voti 544 e Bianco Duilio con voti 529.

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

«Come dicevamo prima abbiamo cercato in tutte le maniere di trovare un lavoro stabile ai nostri esuli, purtroppo ci siamo trovati di fronte a difficoltà insormontabili, dovute alle contingenze critiche del lavoro creatasi nelle industrie locali che hanno posto il blocco sulle assunzioni, cito per tutti i Cantieri Riuniti dell'Adriatico che dal mese di giugno dello scorso anno non assumono alcun dipendente.

«Quindi tutto il nostro lavoro è, limitato alle ditte minori ed alle ditte edili, ciò nonostante molti sono ancora i disoccupati e bisognerà trovare in breve scadenza una valvola di sfogo.

«Abbiamo curato anche la parte ricreativa, con l'organizzazione di un concerto vocale-strumentale al Teatro Azzurro che è riuscito veramente bene ed ha dato un piccolo utile. Altri due concerti, al Teatro S. Michele sono stati sempre graditi ed apprezzati dai nostri associati.

«Avremmo voluto organizzare altre attività, tra le quali quelle sportive, ma la mancanza di tempo e la deficienza di uomini adatti e di lavoro sempre continuo al quale siamo stati sottoposti non ci ha permesso tale realizzazione.

«L'Ufficio nostro al quale sono preposti due impiegati (per qualche periodo siamo stati costretti a prenderne degli straordinari) è stato nell'anno sottoposto ad un lavoro continuo ed indefesso. Basti pensare che nell'anno sono state compilate 980 qualifiche di profugo che sono state rimesse all'Ufficio Prov. di Gorizia per l'invio alla Prefettura.

«Sono state inoltrate al locale Municipio N. 84 certificati di cittadinanza italiana per gli esuli della nostra circoscrizione in numero di 300.

«Per i più bisognosi abbiamo consegnato dei capi di vestiario spendendo in totale L. 480.000.

«Nell'occasione della distribuzione dei pacchi, svoltasi in questo Teatro, abbiamo organizzato lo spettacolo dei burattini di Fiorenzo di Trieste ed allestito un bozzetto natalizio con la partecipazione di Giuseppe Nider e Gigli Magal. A tutti gli esuli assistiti è stato confezionato un rancio speciale.

«Per dare un carattere di solennità alla celebrazione abbiamo organizzato un raduno per gli esuli a Redipuglia assieme alle altre organizzazioni patriottiche della provincia e per rendere omaggio agli inviti eroi della Terza Armata con la deposizione di una corona ed assistendo alla messa al campo.

«In tale giornata è stato consumato dai conviventi alla mensa un rancio speciale. Alla sera abbiamo organizzato un trattamento al Teatro S. Michele con concerto vocale-strumentale al quale parteciparono un gran numero di esuli.

«Il Comitato ha voluto assumersi l'onere e il grave compito dell'assegnazione dei quartieri delle case ICAP. Possiamo annunciare con orgoglio che siamo riusciti ad ottenere il 50 per cento degli alloggi disponibili e di sistemare circa 120 famiglie fra le case di via Vito e di via Romana ed in tale maniera siamo riusciti a dare un'alloggio a quelle famiglie che si trovavano nelle peggiori condizioni di ambiente.

«Abbiamo la coscienza di aver lavorato disinteressatamente e solamente per il bene degli esuli. Le critiche che abbiamo avute sono state forse in qualche caso anche giuste, ma di fronte al problema veramente tragico in cui si trovavano e si trovano ancora oggi molti esuli per quanto riguarda una sistemazione d'alloggio, si ha la convinzione che era umanamente impossibile accontentare tutti i bisogni.

«Perché riteniamo che non sia giusto che gente come noi che ha sacrificato casa, lavoro e tutti i propri beni per non rinnegare il sentimento della patria debba anche per anni marciare per le cantine ed essere esposta alle intemperie nelle soffite.

«Il nuovo Comitato appena entrerà in carica, bisogna che si faccia il dovere di battere anche questa strada che noi abbiamo battuto e di vedere di ottenere l'assegnazione di fondi per la costruzione di altre case nell'anno veniente, in quanto anche per quest'anno la UNRA avrà una disponibilità di 15 miliardi.

«L'assistenza si è estrinsecata nell'erogazione dei sussidi agli esuli più poveri ed ai disoccupati, spendendo nell'anno Lire 450.000.

«Abbiamo organizzato il Natale del bambino esule ed in questa occasione abbiamo voluto largheggiare nei mezzi con il precario scopo di far dimenticare a tutti i bambini e specialmente a quelli più indigenti la mancanza di un focolare domestico e la lontananza della terra natale. Abbiamo distribuito pacchi natalizi a tutti i bambini degli

Ci scrivono che... I profughi Giuliani e Danelli che intendessero acquistare le licenze U.N.R.R.A. possono rivolgersi al Comitato Provinciale per la Venezia Giulia e Zara di Broscia (via Calegari 3) per il ritiro dei relativi buoni entro il 30 del mese di Ottobre.

Post-bellica, Taranto), secondo-gente del nostro corrispondente in Provincia Isonza, cap. Cosimo, esule da Pola.

La signora Ottochian Maria ved. Marani, madre di Marcello Marani funzionario dell'Ufficio Tecnico Ecariole di Milano, ha voluto inviarmi, con il grido di «Viva L'Arena», la somma di L. 520. Nata a Sanvincenti, poi residente a Pola ed infine a Fiume da dove risulta profuga, la signora Ottochian malgrado i suoi 88 anni gode sempre ottima salute e legge con passione il nostro settimanale.

Con un ringraziamento ai rovinisti residenti a Sestri e a Genova di loro in occasione della ricorrenza di S. Eufemia (e nel periodo più cruciale della guerra, quando sfollarono a Ro-

vigno ebbero modo spettacolare di conoscere la loro generosità), gli orfanelli di S. Antonio residenti a Cittadella ci hanno inviato pure due stelle alpine. Gradito e gentile omaggio per il quale ringraziamo di cuore.

«Il giorno 22 settembre alle ore 14 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, lontani dalla sua Pola, munita dai conforti religiosi BRUNA ROMANIN in BORROMEI

«Margherita e Guido Tardeello annunciano con gioia la nascita del loro primogenito GABRIELE Venezia, 14 settembre 1949

domenica 21 settembre, il s. nella Cattedrale di San Cataldo a Taranto, S. E. l'Arcivescovo Mons. Dott. Ferdinando Bernardini, ha impartito il Crisma della Cresima all'ottanta Annamaria Longo, esule da Pola, (C.R.P.

domenica scorsa al teatro Principe di Monfalcone il dott. Odione Taipo profugo da Zara, ha tenuto davanti a folto pubblico, in occasione della giornata «Giuliana» per l'Italia organizzata dal M.S.I. un'importantissima conferenza.

«Il piccolo FABIO DEGIARAS nato a Rovigno d'Istria, nel suo terzo compleanno ricorda con tante affettuosi ricordi ai suoi cari amici; però tutti i suoi bei mesi in una adorata nonna Francesca Battistella residente a Rovigno. Fiumedello, 14 ottobre 49

«Il giorno 22 settembre alle ore 14 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, lontani dalla sua Pola, munita dai conforti religiosi BRUNA ROMANIN in BORROMEI

«Margherita e Guido Tardeello annunciano con gioia la nascita del loro primogenito GABRIELE Venezia, 14 settembre 1949

«Il giorno 22 settembre alle ore 14 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, lontani dalla sua Pola, munita dai conforti religiosi BRUNA ROMANIN in BORROMEI

«Margherita e Guido Tardeello annunciano con gioia la nascita del loro primogenito GABRIELE Venezia, 14 settembre 1949

domenica scorsa al teatro Principe di Monfalcone il dott. Odione Taipo profugo da Zara, ha tenuto davanti a folto pubblico, in occasione della giornata «Giuliana» per l'Italia organizzata dal M.S.I. un'importantissima conferenza.

«Il piccolo FABIO DEGIARAS nato a Rovigno d'Istria, nel suo terzo compleanno ricorda con tante affettuosi ricordi ai suoi cari amici; però tutti i suoi bei mesi in una adorata nonna Francesca Battistella residente a Rovigno. Fiumedello, 14 ottobre 49

«Il giorno 22 settembre alle ore 14 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, lontani dalla sua Pola, munita dai conforti religiosi BRUNA ROMANIN in BORROMEI

«Margherita e Guido Tardeello annunciano con gioia la nascita del loro primogenito GABRIELE Venezia, 14 settembre 1949

«Il giorno 22 settembre alle ore 14 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, lontani dalla sua Pola, munita dai conforti religiosi BRUNA ROMANIN in BORROMEI

«Margherita e Guido Tardeello annunciano con gioia la nascita del loro primogenito GABRIELE Venezia, 14 settembre 1949

«Il giorno 22 settembre alle ore 14 veniva a mancare all'affetto dei suoi cari, lontani dalla sua Pola, munita dai conforti religiosi BRUNA ROMANIN in BORROMEI